

POVERTÀ E DIRITTI

Workshop

Associazione L'Altra Città, Grosseto
Sabato 27 febbraio 2009 dalle ore 9.00 alle 12.30

REPORT

a cura di Altra Città – Ricerca e Sviluppo

In questi anni, in questi ultimi mesi, come è ben noto, la crisi economica sta mettendo in difficoltà molte persone. Si tratta di una situazione grave, che mette in discussione i diritti stessi delle persone e che ci deve costringere a riflettere per trovare soluzioni in grado di preservare i diritti e la dignità personale di ciascuno.

L'associazione L'Altra Città ha promosso il workshop "POVERTÀ E DIRITTI" con la finalità di confrontare le proprie riflessioni con quelle dei cosiddetti "decisori", ovvero con coloro che, sul territorio, hanno la possibilità e la responsabilità di individuare soluzioni e di mettere in pratica azioni tese a migliorare la qualità della vita. Insieme, a partire dai racconti e dai ragionamenti di tutti, per tentare di elaborare idee e progetti per affrontare al meglio la situazione.

Don Enzo Capitani

Il metodo

Il seminario si è svolto con la **finalità** di condividere informazioni e far emergere idee per migliorare l'accesso ai diritti ai cittadinanza da parte delle persone in difficoltà.

I **partecipanti** sono persone che, per il loro lavoro o per le attività di volontariato che svolgono, sono state chiamate a portare **dati e informazioni utili** e a **esprimere il loro punto di vista** sulla situazione socio-economica, con particolare attenzione alla negazione dei diritti fondamentali (al benessere, alla partecipazione, al riconoscimento come parte della comunità di Grosseto) e alle soluzioni più o meno efficaci messe in pratica nella nostra città.

L'incontro, che è durato 3 ore e 15 minuti, è stato coordinato da un **moderatore** ed è stato verbalizzato e registrato grazie anche all'aiuto di quattro stagiste dell'Istituto Scolastico Rosmini di Grosseto. I partecipanti hanno parlato a turno presentando le proprie idee e condividendo le informazioni disponibili. Trattandosi del primo incontro è stato privilegiato l'ascolto reciproco al dibattito, che sarà sviluppato in incontro successivi.

I documenti, report, indagini ecc. che sono stati messi a disposizione del Workshop sono andati a formare uno speciale fondo della biblioteca del settore Ricerca e Sviluppo dell'associazione.

Le persone

Hanno partecipato al seminario: Gianni Baiocco, Fabio Becherini, Fabrizio Boldrini, Enzo Capitani, Lorenzo Centenari, Gianfranco Franceschini, Simone Giusti, Luca Grandi, Lucilla Nannetti, Massimo Mazzi, Lucia Pasquini, Giovanni Ricciardi, Mauro Schiano, Fabio Sciarretta, Luca Terrosi, Paola Vaselli.

Erano presenti come osservatori l'insegnante Anna Masini dell'Istituto Rosmini e tre

ragazze che hanno cominciato una stage con l'obiettivo di costruire una piccola analisi di comunità e mappa dei servizi.

Le storie, i dati, i ragionamenti

Durante l'incontro sono emersi alcuni temi e idee ricorrenti che qui di seguito si evidenziano nel tentativo di trovare una o più chiavi di lettura ai ragionamenti e ai racconti ascoltati.

Molte povertà

È difficile e non sempre utile proporre una classificazione delle povertà e dei poveri. Parlando di persone si corre sempre il rischio di generalizzare e perdere di vista l'unicità del problema e della soluzione.

Nel corso dei vari ragionamenti sono stati nominati vari "tipi" di poveri o nuovi poveri che ricorrono ai servizi pubblici e privati della città: i senza dimora, le donne (e i rispettivi figli) che subiscono violenza da parte dei mariti, uomini separati o divorziati, famiglie (di solito "rappresentate" dalle donne), persone che hanno perso il lavoro, persone che non riescono ad accedere al credito perché considerati "cattivi pagatori", persone sprovviste di cittadinanza, immigrati irregolari, lavoratori immigrati costretti a pagare i datori di lavori, operai meridionali nei cantieri edili, anziani soli, i disoccupati e i loro familiari "costretti" ad sostenerli economicamente, i bambini privati del "diritto al gioco".

Le emergenze

Le conseguenze della crisi economica si sono finora avvertite in misura limitata nella nostra provincia, sia a causa del carattere "anticiclico" dell'economia del territorio, sia per le misure messe in atto a livello regionale. Ci sono da alcuni mesi dei segnali negativi (aumento di richieste di sostegno e di servizi) e si prevede di dover fronteggiare prossimamente alcune emergenze.

- Si preannunciano 400 sfratti nei prossimi mesi. Se non si creano connessioni e percorsi con Centri per l'impiego a altri servizi sarà difficile fronteggiare l'impatto.
- Un altro fenomeno rilevante da segnalare è l'inflazione, che non colpirà tutti alla stessa maniera. Nel 2008, quando si è verificato l'ultimo picco di inflazione, i costi per la gestione della casa aumentarono più del doppio rispetto alla media di inflazione. L'abbattimento della media era frutto di una diminuzione dei costi della comunicazione e dei servizi ricreativi, mentre la pasta intanto aumentava del 20%.
- Sul fronte del lavoro i dati sono preoccupanti: aumento del 500% della cassa integrazione, aumento delle domande di disoccupazione. Sono aumentati i lavoratori in mobilità e sono calati di 6mila unità gli avviamenti al lavoro.
- Preoccupa la riduzione di 1 milione e 600 mila euro dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali. Corrispondono a 80mila ore in meno di assistenza domiciliare, oppure 100 badanti per portatori di handicap, 8 anni di servizi

estivi ai bambini, 3 anni di contributi alle famiglie per le residenze.

Il lavoro di rete

Le situazioni di povertà e di deprivazione ci mettono di fronte a problemi complessi, difficili da affrontare e risolvere con singole iniziative irrelate. Tutti hanno evidenziato l'importanza di ricorrere a strategie che non possono essere portate avanti da un solo attore. Il lavoro di rete è la soluzione, ma non è facile da attuare, anche perché abbiamo una organizzazione verticale dei servizi. C'è una resistenza mentale oltre che organizzativa a mettere in atto la sussidiarietà orizzontale. Eppure i presenti hanno dichiarato una grande disponibilità a lavorare insieme, e molto già si è fatto in questa direzione grazie alla collaborazione tra associazioni di volontariato, cooperative sociali e servizi sociali pubblici.

La consapevolezza dei diritti, le competenze di cittadinanza

La fragilità delle persone spesso sembra avere origine in una mancanza di consapevolezza dei propri diritti e, soprattutto, nella carenza di competenze sociali e professionali in grado di conferire maggiore sicurezza alle persone e alle loro famiglie.

Questa scarsa consapevolezza emerge nel caso degli sfratti, quando gli operatori e i volontari si trovano di fronte a casi ormai irrisolvibili o difficilmente gestibili per semplici motivi procedurali: basterebbe conoscere la legge e chiedere aiuto nelle fasi precedenti allo sfratto esecutivo per risolvere il problema.

È significativo anche il caso dei tagli ai servizi sociali: nessuno sembra reclamare quei soldi, nonostante le tasse non siano diminuite.

Sul fronte del lavoro si nota una scarsa conoscenza degli ammortizzatori sociali e della loro funzione (ad esempio la cassa integrazione in deroga), e, più in generale, si evidenzia la scarsa capacità da parte dei lavoratori o degli aspiranti tali nello scegliere e perseguire un percorso professionale.

Ci sono inoltre intere aziende che non pagano i TFR, che non versano i contributi sindacali.

Anche sul fronte dei diritti dei lavoratori emerge una certa confusione e, soprattutto, un rischio concreto: che si confondano i diritti con i privilegi e che si perda quindi il valore stesso dei diritti. Emerge il caso degli infermieri che hanno ottenuto il riconoscimento del "diritto" di cambiarsi di abito entrando al lavoro: 15 minuti al giorno riconosciuti in busta paga. È legittimo domandarsi quanto costano quei 15 minuti ai cittadini in termini di aumento dei costi dei servizi sanitari?

Inoltre, va sottolineato che la lotta per i diritti se la possono permettere coloro che sono rappresentati e riconoscibili.

Un altro fenomeno rilevante è l'incremento del credito al consumo sulle carte revolving: siamo di fronte a tassi di crescita doppi rispetto alle medie europee. Questo tipo di credito, a cui si accede facilmente, spesso è una delle cause di crisi economica delle famiglie.

Il ruolo del sistema dell'istruzione e dell'educazione degli adulti dovrebbe

acquisire maggiore forza e incisività. Così come tutti i soggetti interessati dovrebbero esercitare con consapevolezza e intenzionalità un ruolo educativo e formativo, al fine di produrre un cambiamento culturale nelle singole persone e nelle comunità.

I servizi pubblici

Che cos'è un "servizio pubblico"? Probabilmente le nuove forme di volontariato organizzato e il rapporto tra pubblico e terzo settore mettono in crisi alcuni luoghi comuni sul concetto stesso di "pubblico". Una parrocchia che mette a disposizione il suo "personale" 24 su 24, compresi i giorni festivi, e risponde ai bisogni di tutti coloro che richiedono ascolto, accoglienza, aiuto, svolge o non svolge un ruolo "pubblico"?

Come in tutti i momenti di crisi o di cambiamento, per incidere sulla realtà occorre mettere in discussione anche le categorie e i concetti coi quali siamo abituati a pensare il mondo.

La gestione delle informazioni e la loro interpretazione

È emersa da più parti l'esigenza di condividere le informazioni e i dati sui fenomeni sociali, accompagnata dall'urgenza di chiarire alcuni concetti chiave e di fornire delle interpretazioni complete e corrette dei dati stessi, che altrimenti potrebbero risultare inutili se non fuorvianti.

Il cambiamento culturale deve necessariamente cominciare dai decisori, da coloro che hanno la possibilità (e il dovere) di incidere più rapidamente sui fenomeni sociali.

Occorre favorire lo scambio di idee e informazioni tra chi opera e le situazioni come quella che si è verificata durante questo seminario va replicata e moltiplicata.